

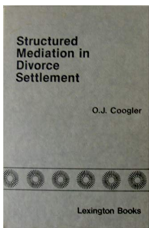
Analisi di Modelli di Mediazione

(estratto da Buzzi I. & J. Haynes: Introduzione alla mediazione familiare, Giuffrè, 2012)



- **La mediazione familiare e i suoi modelli di intervento**

- **James Coogler:**
- il primo ad applicare la mediazione come percorso alternativo all'iter giudiziario. Concetto di self-empowerment.
- Nel 1974 istituì ad Atlanta il "Family Mediation Center", nel 1976 fondò la *Family Mediation Association (FMA)* e pubblicò la rivista *Family Mediation*, e, nel 1978 pubblicò il suo libro, "Structured Mediation in Divorce Settlement: an Handbook for Marital Mediators", => **modello strutturato globale,**



- **John Haynes**, esperto negoziatore in ambito socio-assistenziale e del lavoro, utilizzò *brainstorming*, il *problem-solving*, le tecniche della negoziazione ragionata, ecc.

Modello negoziale. Nel 1982, fonda con Stephen Erickson e Samuel Marguiles l'*Academy of Family Mediators*, pubblica nel 1981 *Divorce Mediation* e contribuirà notevolmente alla diffusione della mediazione in tutto il mondo.



• **mediazione terapeutica:** nasce in Canada a metà degli anni 70' ad opera di Howard Irving e Michael Benjamin. Modello di mediazione familiare centrato sui processi relazionali.

• Focus sulle dinamiche di tipo emotivo e relazionale. =>lavorare sulla soluzione degli aspetti affettivi legati alla vicenda separativa (accoglimento e gestione dell'intera gamma di variazioni relazionali e di interazione presenti nelle coppie).

Anni 90', in Italia:

•**M.F. Globale:** riorganizzazione di tutti gli aspetti conflittuali

•**M.F. parziale:** problematiche specifiche, più spesso di tipo relazionale, in particolare ad aspetti legati alla cura dei figli, Focus=> difficoltà di tipo comunicativo e affettivo, aspetti prioritari su cui lavorare per offrire l'avvio ad ogni altro tipo d'azione risolutiva.

Limiti della mediazione parziale:

non trattare le questioni economiche può lasciare aperte delle conflittualità che spesso riemergono facendo fallire gli accordi presi.

Italia: introduzione del divorzio



- 01/12/1970 **Legge Fortuna-Basilini**, n. 898 – “Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio” .
- Segna l'inizio di una trasformazione sociale del Paese, un percorso lungo, il 12 maggio 1974 l'Italia **Referendum sul Divorzio**: si doveva decidere se abrogare o meno la Legge Fortuna-Basilini. Al Referendum partecipò l'87,7 per cento degli italiani aventi diritto di voto.

Ecco in sintesi cosa è accaduto dopo:

- nel 2004 norme in materia di procreazione assistita;
- nel 2006 norme sull'affido condiviso
- nel 2012 equiparazione dei figli naturali con quelli legittimi
- nel 2014 possibilità di separarsi o di divorziare davanti al sindaco o con un accordo firmato dai rispettivi avvocati (negoziante assistita)
- nel 2015 **divorzio breve**
- dal 10 maggio del 2017 si è tenuti a garantire al coniuge l'**autosufficienza economica** non lo stesso tenore di vita

La mediazione in Europa



Il primo servizio di mediazione familiare fu fondato a Bristol nel 1978 e, poco dopo, ne fu istituito uno presso il Tribunale della stessa città.

A Londra ha sede la National Association of Family Mediation and Conciliation Services.



La mediazione in Europa



Francia: ci sono più di 80 centri Nel 1995 è stata introdotta la mediazione familiare nell'ordinamento giudiziario nazionale.

Nel 1992: la Charte européenne de la formation des médiateurs familiaux dans les situations de divorce et de séparation.

Vi aderiscono numerosi Paesi tra i quali anche l'Italia



La Mediazione in Italia...

- 1987 apre a Milano il Centro GeA (Genitori Ancora)

-1993 si è tenuto a Roma il primo Convegno Internazionale sulla «mediazione familiare nella separazione e nel divorzio».

- 1995 nascono la Società italiana di Mediazione familiare Simef e l'Associazione Internazionale mediatori sistemici Aims, di orientamento sistemico.

Quali le differenze...

Al GeA, per esempio, non si lavora con i figli presenti.

La Simef privilegia la presa in carico degli aspetti legati alla genitorialità, l'Aims considera ad esempio, anche gli aspetti patrimoniali.

Iniziative volte al riconoscimento della mediazione e del ruolo del mediatore familiare: è stato costituito un gruppo di lavoro interministeriale al fine di predisporre, tra l'altro, modelli di mediazione familiare.

Rispetto ad altre esperienze europee il lavoro di mediazione svolto in Italia appare di carattere prevalentemente psico-sociale, con particolare attenzione agli aspetti psicologici e relazionali.



Nel 1999 viene costituita l'Associazione Italiana Mediatori Familiari a Milano.

Obiettivi:

- tutela della figura professionale del mediatore familiare privilegiando lo spirito di collaborazione tra i vari professionisti e valorizzandone le differenze individuali e professionali;
- stabilire le caratteristiche del mediatore e verificare il corretto e qualificato esercizio della prestazione professionale effettuata;
- attività di informazione, scambio, arricchimento e confronto a livello nazionale e internazionale;
- diffondere e tutelare i principi teorici e i criteri di esercizio della figura del mediatore familiare;



Attività specifiche:

- Bollettino informativo su disposizioni legislative, ricerche nel settore esperienze professionali, diffusione elenco mediatori
- Convegni e assemblee
- Favorire l'elaborazione di un codice deontologico comune e norme professionali di categoria.

Modello Negoziale

(John M. Haynes, Fisher e Ury, Christopher Moore)

- **Obiettivo:** autodeterminazione della coppia, mediante le tecniche della negoziatoe ragionata. E' un modello di mediazione diretto all'accordo di tipo facilitativo.
- **Focus:** portare in evidenza tutti gli aspetti della separazione per permettere alle persone una equilibrata contrattazione e il condividere cercando di eliminare ogni possibile recriminazione legata agli avvenimenti accaduti nel passato.
- **Tecniche utilizzate:** il *problem-solving*, il *brain-storming*, la costruzione di un percorso a fasi ben delineato, la neutralità del mediatore, la partecipazione volontaria, la riservatezza, il pragmatismo.

Modello strutturato

(O.J. Coogler, Kaslow e Roberts)

- Segue una precisa strutturazione del percorso negoziale ed utilizza una metodologia orientata al compito, affinché le persone traggano il massimo beneficio possibile.
- Fa riferimento alle tecniche della negoziazione ragionata.
- **Obiettivo:** ristabilire la comunicazione fra le parti, lasciando ampio spazio all'autodeterminazione. La necessità di controllare gli effetti delle emozioni è uno degli obiettivi principali del processo, per riparare dall'esplosività e dall'irrazionalità.

Modello strutturato

- **Elementi chiave:**
 - principio dell'equidistanza e la parità dei clienti;
 - mantenimento della propria dignità attraverso la riconquista del rispetto di sé e dell'altro
 - motivare le coppie ad adottare una capacità di pensare e negoziare soluzioni adeguate;
 - la centratura sul compito come strumento per l'autodeterminazione;
- Il mediatore ha il compito principale di creare un *setting* facilitante e condurre le parti a proporre opzioni e soluzioni. La mediazione è globale.
- **Metodologie:** la formulazione di obiettivi chiari e predefiniti, la neutralità del mediatore, il porre in evidenza gli interessi comuni che esistono oltre il conflitto, con definizioni *win-win* (vincitore-vincitore)

Mediazione terapeutica

(Irving e Benjamin)

- **Focus:** gli aspetti emotivi delle crisi nelle relazioni affettive, per risolvere prioritariamente le difficoltà comunicative
- **Cornice teorico-metodologica:** la lettura clinica della relazione.
- Si individuano i modelli d'interazione relazionale; si eliminano le interferenze di terze parti per ristrutturare le competenze relazionali e comunicative.
- Fondamentale la **volontarietà** e la libertà di scelta.
- E' preceduta da una valutazione di tipo psicologico sui soggetti, anche con incontri individuali.
- L'azione negoziale vera e propria deve portare ad un vantaggio efficace e duraturo nel tempo; è previsto un follow-up sei settimane dopo la fine della mediazione.

Mediazione basata sui bisogni evolutivi (Francesco Canevelli e Marina Lucardi)

- **Obiettivo:** **equilibrio** tra aspetti pragmatici ed emotivo-relazionali. Sono rilevanti anche tutti gli aspetti della vicenda coniugale passata e presente.
- E' **parziale** focus: gestione della genitorialità e la ridefinizione del rapporto tra gli *ex-partner*,
- Fasi: la fase preliminare (accoglienza e valutazione della mediabilità); una prima fase (si individuano aree di intervento), segue una fase negoziale, per raggiungere un accordo
- **Tecniche:** quella degli "sbilanciamenti", creando un'attenzione empatica, e quella delle "traduzioni" cioè il ripetere in modo nuovo e diverso quanto detto dai partner, al fine di introdurre elementi di condivisione con l'altro.
- Segue la verifica e formalizzazione degli accordi. L'obiettivo relazionale invece è il "riconoscimento dell'altro come genitore separato". Follow-up a 6 mesi.

Modello trasformativo (Bush e Folger 1994)

Trasformare il conflitto da **negativo e distruttivo** in **positivo e costruttivo**

Obiettivo: incoraggiare la capacità e il riconoscimento delle parti.

Obiettivi chiave: l'*empowerment* e il *recognition*.

*Potenziamento o *empowerment*: rendere le parti capaci di definire le loro stesse questioni e cercare le soluzioni da sole.

*Riconoscimento o *recognition*: rendere le parti capaci di vedere e capire il punto di vista dell'altra persona.

*5 tipi di *empowerment*: 1. obiettivi, 2. opzioni, 3. opzioni, 4. abilità, 5. capacità di decisione. =>aumentano senso di sicurezza, di autostima, di autodeterminazione e di autonomia.

Il processo di *recognition*, o riconoscimento ha più livelli:

1) **considerazione** di dare all'altro la propria *recognition*, 2) **desiderio** di dare all'altro la propria *recognition*, 3) **pensare** di dare all'altro la propria *recognition*, 4) **dare** all'altro la propria *recognition* attraverso le **parole** 5) **dare** all'altro la propria *recognition* attraverso **azioni** concrete.

Tecniche: il "confronto costruttivo" e il "dialogo riflessivo". Il conflitto è un'opportunità per una crescita e trasformazione morale. (Uso della tecnica di colloquio derivata dalla *Client-Centered-Therapy* di Carl Rogers (strumenti privilegiati la domanda e il *reframing*).

Critiche: alcuni lo vedono come una forma di terapia, altri dubitano che i partner cerchino un cambiamento personale.

Mediazione valutativa

Usata in passato, oggi non riconosciuta dalle principali associazioni.

•**Obiettivo:** il mediatore ha ruolo fortemente direttivo: propone indicazioni e le modalità per comporre il conflitto=> non facilita il processo di autodeterminazione.

•**Rischio:** la polarizzazione tra le parti.

•**Critiche** sull'applicabilità fuori dai contesti civili e commerciali: gode del favore di coloro che preferiscono un ruolo direttivo, : si perde la distinzione con l'arbitrato.

Mediazione endoprocessuale

- Si verifica nell'ambito del giudizio di separazione o di divorzio, o di revisione delle condizioni di affido.
- E' svolta per lo più da psicologi, psichiatri e assistenti sociali.
- E' di tipo parziale a causa del numero limitato delle questioni da mediare, talvolta anche solo per contenere la litigiosità.
- E' fatta da un avvocato se riguarda questioni economiche.
- Appartengono a questo contesto alcuni modelli, tra cui quello di mediazione clinica, definita anche terapeutica.

Il modello integrato (Marlow)

Focus: dimensione emotivo-affettiva, e alla ridefinizione della relazione tra i *partner*. Spesso ci sono mediatori diversi, con formazione umanistica e legale, che, anche se in sedute diverse e in ambiti diversi.

E' un **modello parziale**, non direttivo, integrato da altre professionalità, in modo separato.

Al primo incontro possibile un colloquio individuale per verificare la possibilità di coinvolgimento dell'altro genitore. Non sono ammessi ai colloqui nuovi compagni, parenti, figli. Mediatore e coppia valutano la possibilità di intraprendere la MF

Spesso in tale approccio non è prevista la redazione di un'intesa scritta, almeno non sia richiesta dalla coppia. E' previsto un follow-up a 2 anni, con un operatore diverso dal MF.

Modello sistemico o mediazione centrata sulla famiglia

Focus: gli aspetti emotivo-affettivi connessi alla separazione. Il conflitto è visto come opportunità di crescita.

Deriva dalla teoria dei sistemi, dalle teorie del conflitto, dalle teorie della negoziazione della teoria e dell'attaccamento.

Considera tutta la rete relazionale bio-psico-sociale dell'individuo, della famiglia e dei macrosistemi di riferimento.

Tecniche usate: il *reframing*, il *circular questioning*, e il genogramma.

Talvolta viene svolta la co-mediazione.

Dopo la fase di pre-mediazione in cui i *partner* rielaborano la loro storia, le cause della separazione, segue il contratto di mediazione: in cui decidono i temi da discutere. Segue la negoziazione ragionata, per vagliare le possibili soluzioni e si realizza un progetto di intesa.

Modello interdisciplinare (Sauber, Gold)

Simile al modello integrato per gli obiettivi, vi si differenzia per essere svolto in co-mediazione (un legale ed un operatore sociale)

Simile al modello terapeutico, per il lavoro svolto dall'operatore sociale). Può prevedere in affiancamento una vera e propria terapia, se necessario. Il mediatore dell'area giuridica fornisce l'informazione legale in modo oggettivo e mai strategico.

Dopo un incontro informativo, segue una pre-seduta per individuare gli obiettivi da seguire, e due *feed-back*, uno reciproco da parte dei co-mediatori sull'andamento del colloquio e uno da parte dei partner.

Modello relazionale- simbolico (prima chiamato "transizionale-simbolico")

- Trae origine dal paradigma relazionale-simbolico: "simbolico", in quanto riconosce il valore del legame familiare.
- Lo scopo è quello di ridefinire i confini coniugali e familiari equilibrando nuovamente le distanze, mettere in atto una forma di collaborazione con l'ex coniuge per garantire all'altro l'esercizio simbolico e materiale della funzione genitoriale.
- Fasi: dopo un primo contatto,, segue un percorso preliminare per verificare la mediabilità e definire il contratto di mediazione, segue la fase negoziale condotta secondo la logica della "negoziiazione ragionata", poi viene redatto il "progetto d'intesa".
- Può prevedere la pratica della co-mediazione, con uno stile "forte", "direttivo" ed è contemplata la possibilità di incontri individuali e di far entrare i figli nella stanza di mediazione.

Modello mediterraneo (De Vanna e C.R.I.S.I.)

Focus sulla crisi emotiva coniugale.

Condotta da 1 o più mediatori con lo scopo di facilitare la comunicazione. Alla coppia viene lasciato il potere e la responsabilità di decidere se e come trovare una soluzione al conflitto.

Strumento operativo: l'ascolto delle emozioni, per permettere ai coniugi di riconoscere i propri bisogni e valori, e giungere ad un accordo stabile e duraturo, anche nell'interesse dei figli.

Altro **obiettivo:** aiutare la coppia a riflettere sulle manifestazioni emotive dei figli, sviluppando nuove modalità di interazione, per tutelare il loro equilibrio psicologico.

4 tappe: 1. consenso (colloqui individuali), 2. fattibilità, 3. la mediazione, 4. esito

Modello eclettico (Buzzi)

- Non rientra nella mediazione clinica o terapeutica, in quanto non prevede una valutazione preliminare, ma, in caso, vi è a *latere* un invio in terapia.
- Il MF facilita le parti a sviluppare comprensione, permetterà, entro certi limiti, l'espressione del conflitto.
- **Tecniche** utilizzate: il *reframing*, l'uso della domanda, il futurocentrismo, la normalizzazione, le inversioni di ruolo, l'ascolto empatico attivo, l'analisi della domanda, il brainstorming, la negoziazione ragionata, l'uso dei paradossi, e diverse altre.
- Possono essere invitati i figli o essere presenti gli avvocati delle parti, come possono essere condotti incontri individuali.
- Obiettivo: la gestione "interna" della conflittualità (le parti in lite stesse sono artefici del percorso di mediazione).

Modello di Jaqueline Morineau

- Nasce in ambiente penale minorile. Il conflitto visto come un catalizzatore nel disordine sociale e la mediazione come una modalità di accoglimento del disordine, del conflitto e delle emozioni..
- **Tre fasi principali** (stadi catartici):
 - 1) la *theoria*, che è espressione dei fatti e del vissuto del conflitto;
 - 2) la *crisis*, che è il confronto dei due "mondi" e dei sentimenti, dove il conflitto è rappresentato nella sua dimensione simbolica;
 - 3) la *catharsis*: si cercano nuovi strumenti per la costruzione del dialogo e nuove regole per definire il proprio rapporto reciproco.

Focus: le *Emozioni*, le *Strategie*, i *Bisogni*

Il MF facilita una composizione armonica, rispettosa dei bisogni di tutti, così da perseguire l'*Interesse comune*. La piattaforma operativa è detta ESBI: Emozioni, Strategie, Bisogni, Interesse comune.